

MARZO 2021

N.34

Anni d'argento



FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.
CASA DI RIPOSO BAGOLINO (BRESCIA)



Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi On.l.u.s.

N. 34 - ANNO 14

FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.

Via Alberto Lombardi, 5 - 25072 BAGOLINO (BS)

Telefono: 0365-99107 / Fax: 0365-99483

fondazione@beatalucia.it

www.beatalucia.it

Cari lettori,

Trascorso un anno da quando la pandemia ha cambiato in maniera profonda la vita di tutti noi, abbiamo il piacere di presentarvi il ritorno di **Anni d'Argento**, in una nuova veste grafica e arricchito da tanti contributi.

In questi lunghi mesi l'emergenza sanitaria ha condizionato totalmente la vita all'interno della Fondazione e tutte le energie sono state spese per far fronte alla difficile situazione, avendo come obiettivo primario la tutela della salute dei nostri ospiti e dei nostri collaboratori. Non ci è quindi stato possibile pubblicare il nostro giornalino, ma ora il contesto ancora impegnativo ma in sensibile miglioramento ci ha spinto a ripartire, continuando questa bella occasione di scambio e partecipazione fra la nostra Fondazione e la comunità.

Troverete voci e immagini che vi parlano della vita quotidiana dei nostri ospiti, delle loro storie di vita e della loro memoria, delle esperienze e dei sentimenti delle persone che lavorano ogni giorno nella struttura, il ricordo delle collaborazioni e degli incontri che nonostante tutti gli ostacoli è stato possibile realizzare ed anche alcune informazioni sui servizi che la Fondazione offre non solo ai propri ospiti, ma anche alla popolazione.

Il numero è arricchito da un contributo artistico fotografico che racconta con grande efficacia e sentimento alcuni momenti di questo anno straordinario e si conclude con il ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini con la loro solidarietà.

Riprendiamo quindi il filo di questo racconto e Vi auguriamo buona lettura, ringraziando tutto il Comitato di Redazione, gli ospiti e coloro che hanno partecipato con la loro testimonianza.

*Un cordiale saluto a tutti da parte del
Consiglio di Amministrazione e della Direzione.*

Sommario

	pag.
Ambulatorio Senologia	3
Donazioni per "Un mattone per la casa di riposo"	3
Onde d'urto radiali	4
La R.S.A.: Conosciamo i servizi erogati	5
Storie di Vita	6
Profumi e Sapori della Casa di Riposo	7
Poesie, Filastrocche e Indovinelli	7
Eventi e quotidianità in R.S.A.	9
Tirocinanti	17
Progetto Scuola	18
Le gioie che non ti aspetti sono spesso le più belle e le più grandi	19
Messaggi COVID dei familiari	21
Il Coronavirus in casa nostra	22
Il punto di vista di un infermiere	24
Progetto fotografico Simone Cargnoni: PRIMA IL SILENZIO	25
Ti scrivo una lettera	28
Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'Irpef	30
Congratulazioni Anna e Mirko	31
Ringraziamenti	31

COMITATO DI REDAZIONE

Hanno collaborato alla stesura degli articoli di questo numero:

- Gli ospiti del piano terra e del primo piano struttura San Giuseppe
- Gli ospiti del primo, secondo e terzo piano struttura S. Maria Crocifissa di Rosa
- Il Servizio di Animazione
- Equipe di fisioterapia
- La direzione sanitaria ed amministrativa
- Simone Cargnoni

Ambulatorio Senologia

“ L'INFORMAZIONE È LA FORMA DI PREVENZIONE PIÙ IMPORTANTE, SOPRATTUTTO IN UN MOMENTO DI GRANDE DIFFICOLTÀ COME QUELLO CHE STIAMO VIVENDO A CAUSA DI COVID-19.

Purtroppo il cancro al seno, dal punto di vista epidemiologico, è un tumore in crescita: calcolando anche i carcinomi in situ, in Italia per il 2020 sono attesi quasi sessantamila nuovi casi, suddivisi per fasce d'età.

E, inoltre, il tumore della mammella è in aumento tra le donne al di sotto dei cinquant'anni, con un'incidenza del 40%. Si tratta di un tema molto complesso, perché spesso le donne in questa fascia d'età restano fuori dai programmi di screening e dunque la sensibilizzazione è ancora più importante”.

Le società scientifiche che si occupano della ricerca sui tumori suggeriscono di iniziare dai 20 ai 30 anni con l'autopalpazione del seno e con la visita da parte del medico senologo o del ginecologo. In caso di rilievi clinici verrà eventualmente consigliata un'ecografia.

A partire dai 30 ai 40 anni si suggerisce il controllo con ecografia mammaria annuale.

A partire dai 40 ai 50 anni si raccomanda di utilizzare la mammografia annuale, cadenza che potrebbe essere consigliabile utilizzare anche dopo i 50 anni a seconda dei casi.

Questa cadenza non deve spaventare per quanto riguarda l'esposizione a radiazioni. Le apparecchiature mammografiche più moderne, utilizzano infatti delle dosi bassissime di radiazioni e non esistono dimostrazioni di danno da radiazioni per l'esecuzione di mammografie. Inoltre le mammelle sono sensibili alle radiazioni nella fase di sviluppo della ghiandola mammaria mentre tale radiosensibilità è assente nella donna adulta.

Dopo i 50 anni vengono anche suggeriti controlli ogni 18-24 mesi in situazioni a basso rischio.

Si evidenzia che :

- 1. non esiste un limite di età oltre il quale non è più necessario effettuare la mammografia;**
- 2. i controlli periodici individuali sono molto importanti in presenza di alta densità strutturale del seno (seno fibroso-fibrosocistico);**
- 3. la fascia di età 30-50 anni è un'età delicata dal punto di vista diagnostico in quanto spesso coesistono patologie benigne (cisti, fibroadenomi, manifestazioni di carattere cellulare displasico) e malattie tumorali.**

Il tempo spesso è tiranno e non consente di dedicarti alla salute del tuo seno come vorresti.

Presso i Poliambulatori della Fondazione è attivo dal mese di Gennaio il servizio senologico che permette di fare in un'unica seduta visita ed ecografia mammelle.



SERVIZIO DI FISIOTERAPIA

ONDE D'URTO RADIALI

Ormai da molti mesi il servizio di Fisioterapia ha potuto riprendere con regolarità l'erogazione del servizio rivolto all'utenza esterna, con massima professionalità e sicurezza.

La Fondazione, sempre attenta a rispondere alle esigenze della popolazione anche con strumentazione innovativa, ha provveduto da un paio d'anni all'acquisto di una apparecchiatura di onde d'urto radiali.

Le onde d'urto sono onde acustiche ad alta energia. La terapia con onde d'urto è stata introdotta in medicina per il trattamento dei calcoli renali e successivamente in campo ortopedico per il trattamento di numerose patologie muscolo-scheletriche perché riduce l'infiammazione, riduce la sintomatologia dolorosa mediante l'inibizione dei recettori specifici, migliora la vascolarizzazione dei tessuti circostanti e può dissolvere le calcificazioni.

Ci sono due tipi di onde d'urto:

Le onde d'urto focalizzate, eseguite da personale medico, la cui energia viene concentrata su un punto della parte trattata, regolando esattamente la profondità di penetrazione (es. per dissolvere una calcificazione).

Le onde d'urto radiali, eseguite da personale fisioterapico, non sono direzionate su un unico punto ma si irradiano su tutta la superficie trattata. Queste sono usate di solito per patologie più superficiali e vengono sfruttate soprattutto per la terapia del dolore e per favorire la rivascolarizzazione del tessuto lesionato.

La strumentazione in nostro possesso ci consente di generare onde di tipo radiale.

Nello specifico trovano indicazione nel trattamento delle seguenti patologie:

- **Epicondilite/Epitrocitea**
- **Tendinite rotulea**
- **Tendinopatie della spalla**
- **Fascite plantare**
- **Tendinite Achillea**
- **Lesioni ed infiammazioni muscolari**

Ha pochissime controindicazioni (neoplasie, gravidanza, terapia anticoagulante): può invece essere tranquillamente utilizzata per persone portatrici di pace-maker in quanto sfrutta un meccanismo balistico e non elettrico.

Naturalmente questo tipo di trattamento non può essere isolato e fine a sé stesso ma, per avere una risoluzione completa della patologia, va incluso in un programma riabilitativo globale personalizzato proposto dal fisioterapista.

LA R.S.A. FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.

CONOSCIAMO I SERVIZI EROGATI



La Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s. di Bagolino ha come obiettivo esclusivo il perseguimento di finalità assistenziali, sociali, sanitarie e solidaristiche, attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale, finalizzate a sostenere e a rafforzare la tutela della salute e la cultura della prevenzione presso la popolazione. Diverse sono le modalità con le quali persegue le finalità assistenziali e socio assistenziali; in primis l'accoglimento dell'utenza presso la struttura residenziale, e secondariamente, ma non meno importanti sono tutti i servizi ad essa collegati volti al mantenimento al proprio domicilio di persone fragili per le quali è possibile predisporre interventi assistenziali individuali. Infine la Fondazione eroga una serie di servizi rivolti alla generalità della popolazione, allo scopo di rappresentare un eccellente interlocutore per rispondere in modo efficiente ed efficace alle esigenze specifiche della popolazione. Di seguito presentiamo una sintesi di tutti i servizi, cui saranno dedicati degli approfondimenti sui prossimi numeri della rivista.

> IL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (A.D.I.)

La Fondazione, attraverso un qualificato servizio di assistenza domiciliare, vuole concorrere al mantenimento e al miglioramento dello stato di salute dei cittadini in condizioni di fragilità e compromessi nell'autonomia, favorire la permanenza nel proprio contesto di vita di persone di qualunque età, affette da patologie croniche o acute trattabili a domicilio.

I servizi erogabili, sono i seguenti:

- prestazioni occasionali o di breve durata (quali per es. il prelievo di sangue, la somministrazione di terapie, le medicazioni ecc.) di singole figure professionali;
- assistenza domiciliare pianificata, che comprende a sua volta:
 - interventi erogati da un solo operatore (es. Fisioterapista, Infermiere ecc.);
 - interventi erogati contemporaneamente da parte di più operatori tra quelli disponibili (Infermiere, Fisioterapista, Geriatra, Fisiatra, Psicologo, Educatore Professionale, Operatore Socio Sanitario) in base a quanto definito nel Piano di Assistenza Individuale.

Il servizio A.d.i. con utilizzo del Voucher Regionale, ossia con costo a carico del SSN, deve essere richiesto dal Medico/Pediatra di Famiglia

> IL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE (S.A.D.)

Il nostro Ente mette a disposizione la professionalità e l'esperienza dei propri Ausiliari Socio Assistenziali ed Operatori Socio Sanitari per la realizzazione di interventi assistenziali al domicilio dell'utenza che abbiano carattere di supporto nella cura della persona al proprio domicilio (sia personale che ambientale). L'istanza per l'attivazione

del Servizio di assistenza Domiciliare, deve essere presentata al servizio di assistenza sociale presente sul territorio (c/o Comune di Bagolino nei giorni di martedì e venerdì).

> INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEI SUOI COMPONENTI FRAGILI: MISURA R.S.A APERTA - MISURA SPERIMENTALE

Si tratta di una iniziativa rivolta a persone affette da demenza attestata da certificazione o ad anziani non autosufficienti con età pari o superiore a 75 anni, riconosciuti invalidi civili al 100%.

La Misura prevede l'erogazione di prestazioni gratuite volte a migliorare il benessere dell'utente e della famiglia che lo assiste.

Gli interventi si possono sostanziare in:

- possibilità di partecipare in regime diurno semiresidenziale alle attività che si svolgono in casa di riposo (stimolazione cognitiva, attività occupazionale, attività integrative, etc.);
- possibilità di usufruire di interventi al domicilio (igiene personale, psicologico, supporto educativo, sostituzione del familiare per necessità, etc.);
- gruppi di supporto per familiari allo scopo di apprendere nuove strategie di gestione della malattia.

> IL SERVIZIO PASTI CALDI A DOMICILIO

Servizio oramai di tradizione storica per la Fondazione, considerato che è erogato da oltre 15 anni in collaborazione con il Comune di Bagolino ed il Gruppo di Volontariato "Il Rododendro". Il servizio contempla la preparazione, il confezionamento e la consegna a domicilio di pasti caldi ad utenti esterni. Il trasporto è a carico del Comune che si avvale del gruppo di volontari operativi sul territorio. I dettagli del servizio sono regolamentati da apposita convenzione stipulata con

il Comune di Bagolino a quale deve essere anche presentata l'istanza di attivazione.

> I POLIAMBULATORI SPECIALISTICI

Le dimensioni dell'ente, l'elevato numero di personale presente, il passato storico di polo sanitario e struttura ospedaliera, l'elevato standard qualitativo delle professionalità presenti, ma anche le condizioni geografiche nelle quali la struttura opera, hanno dimostrato quanto davvero la Fondazione possa rappresentare per il suo territorio e per il sistema socio-sanitario stesso, un eccellente interlocutore per rispondere in modo efficiente ed efficace alle esigenze specifiche della popolazione.

Numerose ed in crescita sono le attività sanitarie ad oggi erogate presso la struttura poliambulatoriale:

Audio-protetica, Cardiologia, Chirurgia vascolare, Diagnosi ecografiche (non osteoarticolari) Endocrinologia e diabetologia, Fisioterapia e Fisioterapia, Geriatria, Ginecologia e Ostetricia Logopedia Medicina Generale e Interna, Neurologia, Oculistica, Ortopedia, Pneumologia Psichiatria, Psicologia, Senologia.

> I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SCREENING DELLA POPOLAZIONE

Interventi che da alcuni anni sono condotti con il massimo impegno e grazie alla collaborazione di personale sanitario specialistico direttamente sul territorio ed a favore della comunità. Tali iniziative sono finalizzate alla sensibilizzazione della popolazione rispetto alla prevenzione di patologie ed alla promozione di corretti stili di vita.

Una descrizione maggiormente dettagliata di tutti i servizi erogati dalla Fondazione è disponibile all'interno della **CARTA DEI SERVIZI** che potete trovare e scaricare dal sito internet della Fondazione.

Storie di Vita

BETTINI LORENZO

Bettini Lorenzo è nato il 21 dicembre 1952 a Brescia, la sua famiglia ha dovuto affrontare molte situazioni spiacevoli: il padre Ames Luigi aveva un tumore alla gola ed è morto a soli 51 anni mentre la madre Erminia, con la quale ha avuto un buon rapporto, se n'è andata a 86 anni. Quando era piccolo non amava molto andare a scuola, però ha fatto le scuole elementari e all'età di dieci anni è stato mandato in un collegio molto lontano, ad Arezzo. Lì viveva un cugino "quasi prete", il quale però è morto a ventisette anni per un tumore al cervello.

All'improvviso si è trovato solo, in questa struttura gestita da preti molto severi, i quali avevano fatto voto di povertà e che gli avevano tolto tutti i beni di valore che possedeva, come un anello e una catenina d'oro regalati dalla zia e pure il portafoglio. Racconta che non è stata proprio una bella esperienza: è stato duro essere lontano da casa per un anno intero, senza la possibilità di vedere nessuno. Tornato nella sua Lumezzane i genitori l'hanno iscritto alla scuola media, ma proprio non gli piaceva e raramente andava e spesso veniva sospeso perché non faceva mai quello che gli veniva chiesto. Era proprio un ribelle!

Lorenzo a soli dodici anni ha iniziato a lavorare come spazzolino, si occupava di lucidare i cucchiaini del caffè; poco dopo è andato in una ditta che faceva i cavatappi, e lì vi è rimasto fino a diciotto. Dopo queste esperienze ha deciso di prendere la patente, prima la B poi la C e infine la E, così ha iniziato la sua esperienza di camionista: partiva la domenica sera e tornava il giovedì pomeriggio, il tempo di riposare e il giorno dopo alle 3 partiva nuovamente. Ha girovagato per tutta l'Italia, tralasciando le isole.

All'età di venticinque anni, in un bel giorno d'estate, il 1° luglio, si è sposato con Maria Rosa e dalla loro unione è nata la figlia Roberta.

Purtroppo il lavoro non gli consentiva di essere molto presente a casa e di coltivare la vita familiare, così quando la figlia aveva dodici anni, la moglie ha deciso di andarsene di casa. Da quel momento Lorenzo non ha avuto la possibilità di vedere spesso la figlia, finché, dopo quattordici anni, la stessa ha deciso di recuperare il rapporto perso con il padre contattandolo. Per Lorenzo rivedere la figlia dopo tanti anni è stata una gioia indescrivibile, una seconda possibilità donatagli finalmente da quella vita tribolata. Da quel momento Roberta è sempre



al suo fianco e l'ha aiutato ad affrontare alcune sfide difficili che gli si sono presentate, come l'amputazione di una parte della gamba destra, avvenuta a causa del diabete, e una vista che non funziona molto bene. Momentaneamente Lorenzo si trova qui nella nostra casa di riposo, non appena si sarà rimesso dal punto di vista fisico, non vede l'ora di tornare ad avere un po' più di libertà.

Nel corso degli anni si è fermamente convinto che essere circondato da persone che ti vogliono bene dà tutto un altro sapore alla vita.

**Caro Lorenzo
ti auguriamo
buona vita!**



Profumi e Sapori della Casa di Riposo

Insalata di Carne

INGREDIENTI PER 5/6 PERSONE:

- 1 Kg di carne di manzo
- 3 hg di lingua
- 4 hg di petto di pollo

Bollite il tutto separatamente, avendo le carni tempi di cottura differenti; quando saranno cotte, lasciatele raffreddare e tagliatele a listarelle molto fini.

Nel frattempo preparate:

- 4 coste di sedano battute
- 1 spicchio d'aglio
- 4/5 cipolle
- 6 carote
- 5/6 zucchine

Tagliate il tutto a listarelle e brasate con olio, mezzo bicchiere di aceto e acqua quanto basta finché non sarà tutto evaporato. Fate raffreddare, unite carne e condimento e condite con olio, sale, pepe, prezzemolo e basilico.

E BUON APPETITO!

Poesie, Filastrocche e Indovinelli

La nostra Maria Zanetti ci allietta ogni giorno raccontando aneddoti, recitando poesie, filastrocche e indovinelli di ogni genere: diciamo pure che porta con sé un vero e proprio bagaglio di conoscenza che sarebbe un peccato perdere nel tempo.

PER QUESTO PENSIAMO SIA IMPORTANTE RACCOGLIERE LA SUA MEMORIA, MA NON SOLO, QUELLA DI CHIUNQUE DEI NOSTRI OSPITI, AFFINCHÉ LE NUOVE GENERAZIONI POSSANO GIOVARE DI QUESTO RICCO TESORO.

AVE MARIA DEL DUCE

Ave Maria grazia piena
Fa che non suoni la sirena
Fa che non passan gli aeroplani
Fammi dormire fino a domani
Tutte le sere si va in cantina
Caro mio buon Gesù
sai che in Italia non si dorme quasi più!
San Giuseppe coi suoi soldati
Gli angeli son tutti mobilitati
Per l'insalata ci vuol l'olio
Per rompere le righe ci vuole Badoglio.
Il Papa prega
Il duce se ne frega
L'asino a Berlino per riscaldar Gesù Bambino
La Madonna sta lassù
Hitler in compagnia
Per tutti i secoli, nei secoli e così sia.

Riportiamo un'altra poesia dedicata al tempo Natalizio, che i nonni ricordano venisse recitata sui banchi di scuola. Oggi, con l'aiuto anche di internet, l'abbiamo riletta tutti assieme e vogliamo condividerla con voi.

LA BEFANA di Giovanni Pascoli.

Viene viene la Befana
vien dai monti a notte fonda.
Come è stanca! La circonda
neve, gelo e tramontana.
Viene viene la Befana.
Ha le mani al petto in croce,
e la neve è il suo mantello
ed il gelo il suo pannello
ed il vento la sua voce.
Ha le mani al petto in croce.
E s'accosta piano piano
alla villa, al casolare,
a guardare, ad ascoltare
or più presso, or più lontano.
Piano, piano, piano, piano.
Chi c'è dentro questa villa?
Uno stropiccio leggero.
Tutto è cheto, tutto è nero.
Un lumino passa e brilla.
Chi c'è dentro questa villa?
Guarda e guarda... Tre lettini
con tre bimbi a nanna, buoni.

guarda e guarda... Ai capitoni
c'è tre calze lunghe e fini.
Oh! Tre calze e tre lettini...
Il lumino brilla e scende,
e ne scricchiolano le scale;
il lumino brilla e sale,
e ne palpitano le tende.
Chi mai sale? Chi mai scende?
Co' suoi doni mamma è scesa,
sale con il suo sorriso.
Il lumino le arde in viso
come lampada di chiesa.
Co' suoi doni mamma è scesa.
La Befana alla finestra
sente e vede, e s'allontana.
Passa con la tramontana,
passa per la via maestra:
trema ogni uscio, ogni finestra.
E che c'è nel casolare?
Un sospiro lungo e fioco.
Qualche lucciola di fuoco
brilla ancor nel focolare.

Ma che c'è nel casolare?
Guarda e guarda... Tre strapunti
con tre bimbi a nanna, buoni.
Tra la cenere e i carboni
c'è tre zoccoli consunti.
Oh! tre scarpe e tre strapunti...
E la mamma veglia e fila
sospirando e singhiozzando,
e rimira a quando a quando
oh! quei tre zoccoli in fila...
Veglia e piange, piange e fila.
La Befana vede e sente;
fugge al monte, ch'è l'aurora.
Quella mamma piange ancora
su quei bimbi senza niente.
La Befana vede e sente.
La Befana va sul monte.
Ciò che vede e ciò che vide:
c'è chi piange e c'è chi ride;
essa ha nuvoli alla fronte,
mentre sta sul bianco monte.

PREGHIERA DELL'ANZIANO

Con questa preghiera vogliamo rivolgere un affettuoso saluto agli ospiti che ci hanno lasciato, nello scorso anno, e alle loro famiglie.

L'emergenza covid è stato un periodo difficile e triste per tutti noi, non solo a livello lavorativo, anche nel profondo dell'anima: un periodo che non ci ha permesso di salutare i nostri ospiti come eravamo soliti fare e come avremmo voluto fare.

DIAMO ANCHE IL BENVENUTO AI NUOVI OSPITI CHE SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ'.



Eventi e quotidianità in RSA

FESTE ESTIVE

Con l'arrivo del caldo e dell'estate non sono mancati **MOMENTI DI ALLEGRIA E DI FESTA** per i nostri ospiti. Ci voleva proprio un po' di festa, dopo un inizio anno un po' faticoso per tutti noi.



FESTA DEI NONNI

Nell'anno che corre, colmo di incertezze e paure, in cui l'unica parola che ci ricorderemo per sempre è virus, l'unico fatto certo è che i nostri nonni, che hanno lottato con tutte le loro forze contro questo maledetto virus, hanno tutto il diritto di essere festeggiati, e in grande stile:

POLENTA CARBONERA CON VERZA, TIRAMISU', TORTA DI MELE E CAFFE' FINO! W I NONNI!!!



101 ANNI GAGLIARDI PASQUINA E MELZANI DEODATA

Pasquina e Deodata hanno superato i 100, abbiamo festeggiati i 101! Tanti auguri di buon compleanno ad entrambe.

Siete un esempio di invecchiamento di successo per la nostra comunità.

VI AUGURIAMO TANTA SALUTE E SERENITÀ, AVANTI COSÌ!



SANTA LUCIA

Anche quest'anno è arrivata **SANTA LUCIA. E' PASSATA DA TUTTI GLI OSPITI ED HA PORTATO DOLCI PER TUTTI.**

Purtroppo non abbiamo potuto incontrare i bambini della nostra comunità ma li abbiamo tanto pensati, in un giorno allegro e giocoso come questo.



PASTORELLA

Non potevano mancare la musica ed i canti tradizionali Natalizi per entrare nella giusta atmosfera. Abbiamo atteso con tanta gioia il Natale per poter condividere **UN PENSIERO DI SPERANZA PER IL FUTURO PER TUTTI NOI.**



PIZZA DI NATALE

In occasione del Santo Natale abbiamo organizzato una bella pizzata. Si sa che **LA CONVIVIALITÀ CREA RELAZIONE** e, in nostri ospiti, non potendo aver vicino i loro cari si sono uniti tra loro.



BABBO NATALE

E' arrivato anche Babbo Natale. Non abbiamo potuto ricevere visite interne alla struttura ma non sono mancati **MOMENTI DI FESTA E DI CONDIVISIONE** soprattutto in un momento dell'anno "magico" e ricco di aspettative.



AUGURI DI NATALE DALLA DIREZIONE



BANDIERA DELLA SPERANZA



ATTIVITÀ' CREATIVO MANUALI AL NUCLEO ALZHEIMER

Per stimolare la memoria, il senso del fare abbiamo organizzato delle attività con gli ospiti del Nucleo Alzheimer.



FESTA DI CARNEVALE

Abbiamo festeggiato il carnevale dentro le mura della nostra struttura con le musiche bagosse, frittelle e lattughe. Non sono mancati gli scherzi fatte dalle nostre operatrici! Se servono a portare **SORRISI E RISATE SPENSIERIATE** ancora meglio!



LE NOSTRE ATTIVITÀ' QUOTIDIANE

ATTIVITÀ IN COLLABORAZIONE CON LA LAVANDERIA -

e nostre ospiti si danno un gran da fare per aiutare le operatrici della Lavanderia. Il tempo passa e attraverso il fare ci si racconta dei propri aneddoti del passato.

BRISCOLA - i nostri ospiti si riuniscono a piccoli gruppi in sala animazione e giocano a briscola. Segano i punti, non sfugge niente e non si può barare!

CASTAGNE E NOCI - i nostri ospiti si sono dati da fare nella preparazione e pelatura di castagne e noci.

CUCITO - per passare il tempo e mantenersi in allenamento le nostre donne ogni giorno si dedicano al ricamo, al cucito e al lavoro a maglia.

LETTURA DEL GIORNALE - è molto importante tenersi aggiornati per capire cosa succede al di fuori della struttura. Giornalmente i nostri ospiti si aggiornano attraverso la lettura dei quotidiani locali.



FESTA DEI COMPLEANNI

Ogni mese, al martedì pomeriggio festeggiamo chi ha compiuto gli anni.

UN MOMENTO MOLTO IMPORTANTE per dedicare una particolare attenzione ai festeggiati del mese in dolcezza ed allegria.



TIROCINANTI

GIULIA TURRI ZANONI

Frequento il corso Operatore Socio Sanitario all'Istituto Giacomo Perlasca a Idro, il quale permette di poter svolgere un'esperienza diretta all'interno di una struttura lavorativa.

Nel mio caso, ho deciso di intraprendere un percorso rivolto al mondo degli anziani della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi di Bagolino. Prima di iniziare l'alternanza scuola-lavoro ero molto entusiasta, ma nello stesso tempo anche preoccupata per come avrei dovuto pormi nei confronti degli ospiti e del personale; proseguendo la mia avventura si è rivelata molto interessante, piacevole e positiva.

Ho ottenuto un affascinante bagaglio culturale e mi sono arricchita di valori fondamentali che ad oggi vengono accantonanti.

Ho trovato degli ospiti davvero accoglienti e gioiosi di stare a contatto con noi stagisti. Questo è stato possibile grazie all'importanza dell'animazione poiché riesce ad aiutarli a non cadere nelle loro difficoltà e soprattutto strappargli sempre un sorriso vero e sincero.

Mi sono trovata particolarmente bene con le animatrici Elena, Sonia ed Anna e le ringrazio per avermi guidata al meglio in questo percorso per me speciale.

Desidero inoltre rivolgere un saluto e un abbraccio a tutti gli ospiti.



MARTA FUSI

La mia esperienza di Stage è stata ben diversa da quello che mi aspettavo, di fatto è stata un'ottima esperienza lavorativa in cui ho potuto chiarire le mie idee per il futuro.

Ho trovato un'ambiente sereno e positivo, tutte le persone con cui ho lavorato erano aperte al confronto e molto felici di aiutarmi ad imparare.

Fin dai primi giorni sono stata coinvolta in tutte le attività, mi sono stati spiegati tutti gli aspetti relazionali per permettermi di interagire autonomamente con gli ospiti. Durante questo stage ho potuto crescere sia sul piano professionale che sul piano personale, imparando perciò ad avere più consapevolezza e fiducia in me stessa.

FEDERICO FUSI

È stata un'esperienza molto positiva fare il tirocinio alla casa di riposo, sono partito con l'idea di lavorare con le persone anziane non avendo nessuna idea di come fosse, ma le tre settimane mi sono servite per rafforzare la mia convinzione di fare questo lavoro con molto impegno e dedizione.

Ambientarmi con il personale della struttura non è stato difficile perché molti sono bagossi che già conoscevo, la mia paura più grande era quella di non riuscire ad interagire con gli ospiti e di non essere all'altezza del lavoro che dovevo svolgere, ma questa sensazione è scomparsa dopo pochi giorni e sono riuscito ad affezionarmi a moltissimi anziani. Ricapitolando posso proprio dire che sono state tre settimane impegnative ma che mi hanno formato parecchio nel mio percorso scolastico.

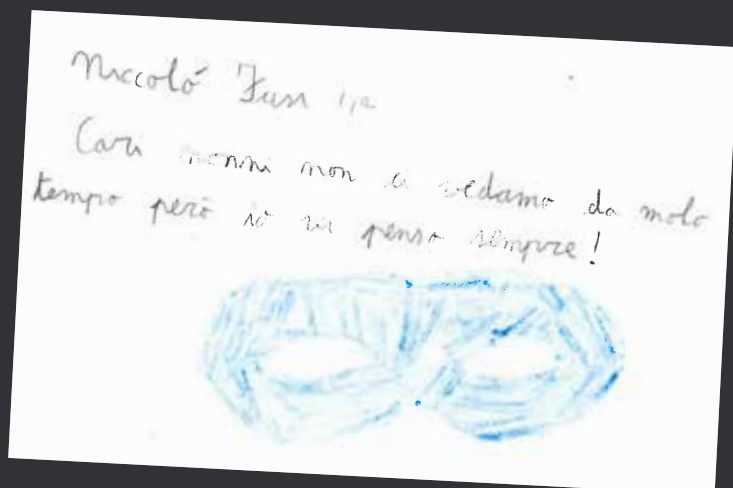
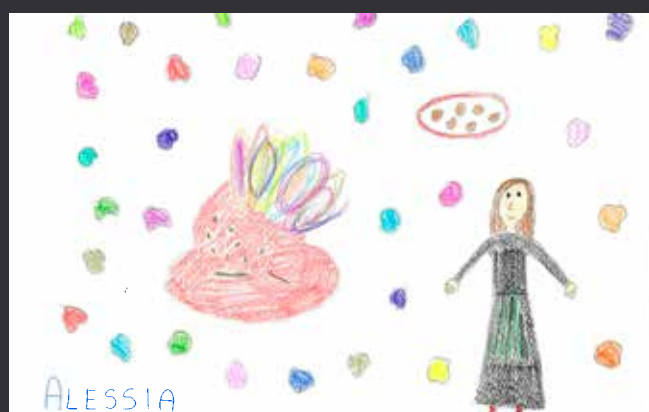
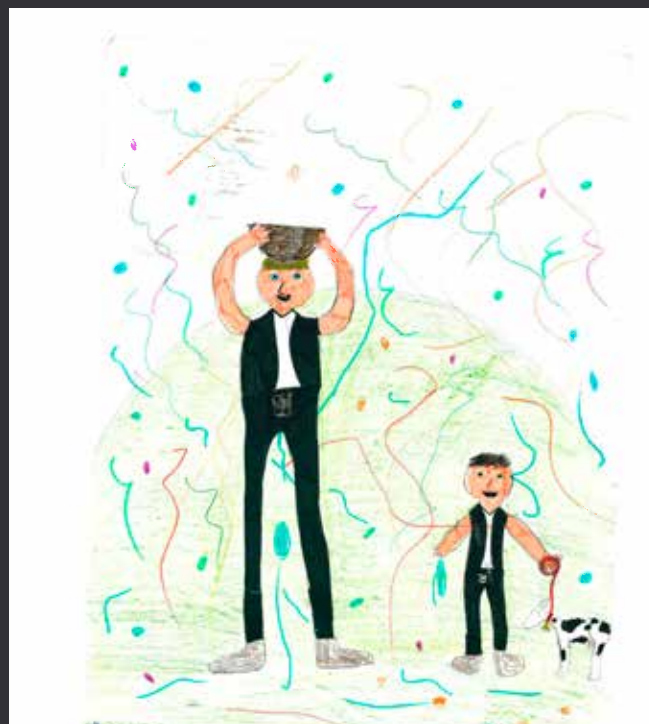
PROGETTO SCUOLA

ANCHE QUEST'ANNO NON È MANCATA LA COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO D'ISTRUZIONE DI PRIMO GRADO DI BAGOLINO.

È sempre stato un piacere avere i bambini in mezzo a noi, accogliere le loro domande, vedere la loro vitalità ed energia, guardare i loro occhi pieni di meraviglia e soprattutto collaborare alla realizzazione di piccoli lavoretti per le occasioni speciali.

Purtroppo questa pandemia non ci ha permesso di accogliervi nella nostra Casa e di poter fare delle attività assieme, ma ci ha fatto molto piacere che ci abbiate mandato i vostri disegni. Sono stati molto apprezzati e motivo di emozione per i nostri ospiti. Grazie di cuore bambini a voi e alle vostre famiglie per la vostra allegria e grazie anche alle maestre e ai maestri che rendono possibili questi incontri intergenerazionali, oltre le limitazioni del coronavirus.

Ecco i bellissimi disegni che ci sono arrivati.



Le gioie che non ti aspetti sono spesso le più belle e le più grandi.

ANDREA BOTTEGA

Inaspettata è stata la mia chiamata dalla protezione civile a seguito della partecipazione al bando **“INFERMIERI PER IL COVID”**. Inaspettata la mia assegnazione all'ATS di Brescia e alla RSA Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi di Bagolino. Non avevo mai lavorato in una Casa di riposo, solo vent'anni di esperienza nell'area chirurgia dell'ospedale di Vicenza. Per quasi un mese ho svolto la mia attività professionale di infermiere presso questa Casa di riposo situata nell'ultimo comune del bresciano a confini con il trentino a 800 metri di altezza circondata da splendide montagne e immersa nel verde. Un paese ricco di storia, dove le scale sono più numerose delle strade e la lenta fatica delle salite rallenta il passo e i pensieri. Qui ho trovato, come in un eremo, un gruppo di anziani, per lo più delle zone circostanti, viva testimonianza del secolo trascorso. L'isolamento era naturalmente la misura d'obbligo per la fragilità delle persone presenti e per il prezzo già pagato al mio arrivo. Il segno che ho percepito della paura dell' "invasore straniero" aveva l'odore dell'alcool denaturato, pungente già al varcare della porta d'ingresso chiusa a chiave ad ogni passaggio. Un odore base che neanche più in ospedale si sente tanto sono elaborati e profumati i disinfettanti moderni. Ma qui siamo non c'è spazio alle sofisticazioni, si va sul semplice e concreto. Così l'alcol è diventato un distintivo della attività quotidiana: per pulire gli strumenti, gli ambienti e quant'altro venisse a contatto con i pazienti ancora positivi al virus. Allo "zero storico",

così si chiama il reparto dov'ero assegnato, ne erano presenti ancora due, isolati e chiusi nelle loro stanze da più di due mesi. Al mio arrivo il peggio era passato e la mia presenza aveva lo scopo di dare la possibilità ai colleghi che da tempo erano stati in prima linea nell'emergenza di avere qualche periodo di riposo.

Ambiente, personale, sistemi informatici, procedure tutto era nuovo, diverso dal solito per me e l'ansia di non essere all'altezza del compito mi assaliva. Una cosa mi preoccupava più di altre: non riconoscere le persone e quindi non essere in grado di dare i farmaci alle persone giuste. In ospedale è tutto più facile: i pazienti hanno un posto letto e per il 99% del tempo si trovano lì, fanno tutt'uno con la loro stanza e il loro letto. Per il grande turn over che c'è nei ricoveri, in ospedale tutti hanno un braccialetto identificativo in modo che si possa controllare l'identità anche se il paziente non è cosciente o disorientato. Nella RSA gli ospiti sono gli stessi per mesi e anni, non serve il braccialetto tutti si conoscono e si riconoscono. Io, all'inizio, non conoscevo nessuno e a fatica li riconoscevo anche se il computer riportava una loro foto magari di anni prima.

La mia fortuna è stata trovare del personale che mi ha accolto con gioia e disponibilità e mi ha aiutato in ogni aspetto e momento. Sono stati il mio aiuto più grande, il mio tranquillante che mi ha tolto l'ansia dell'errore. Anche la confidenza con il programma del fascicolo sanitario elettronico dov'è presente la programmazione dei piani di lavoro e la registrazione delle terapie – il CBA – era per me fonte di angoscia. Oggi tutto viene registrato e tutte le operazioni sono presenti e vanno documentate in apposite sezioni: parametri, terapie, alvo, bagni, medicazioni, controlli glicemici, consegne, ... Di tutto deve rimanere traccia, di quello che si deve fare quel giorno e di quello che hai o non hai fatto. Individuare correttamente dove scrivere e trovare le indicazioni e ricordarsi di farlo non è stato sempre facile. La brevità della mia presenza, però, mi ha esonerato dalla discussione dei Piani Assistenziali Individuali (PAI) e dall'aggiornamento del fascicolo socio assistenziale sanitario (FaSAS) con sono effettuati dall'equipe multidisciplinare. Durante il mio incarico a Bagolino ho dormito e mangiato dentro la struttura, in una stanza che è stata liberata appositamente per me al "terzo nuovo".





Certamente un vantaggio per la praticità e la facilità con cui potevo svolgere il mio compito. Avevo libero accesso alla struttura e quindi potevo uscire ed entrare liberamente. In cinque minuti raggiungevo il centro e, in un paio di occasioni, ne ho anche approfittato nei giorni di riposo per fare qualche escursione sul Gaver, sul Maniva e all'eremo di San Gervasio e Protasio. Naturalmente in ogni luogo e tempo tutto il personale stava con la mascherina FFP2 mentre gli ospiti portavano la chirurgica solo al momento dei colloqui e in caso di uscita dalla struttura per effettuare qualche visita medica. Ecco il mio primo rammarico: aver visto raramente o per nulla i volti dei colleghi che ho conosciuto. Il sorriso per una battuta, una smorfia o un rossore erano intuiti ma l'espressione non sempre manifesta. Il momento del pranzo era l'unico dove, per chi c'era, ci si poteva vedere in faccia.

Comunque, **la casa di riposo è proprio una casa, nel senso che è il luogo dove abita una famiglia, e così alla fine ci si sente, una grande famiglia.** Dopo qualche giorno, appena entri in confidenza con il personale e gli ospiti e impari i luoghi, sei parte della famiglia: ti trovi al mattino presto con chi fa le pulizie, con gli operatori ASA e OSS che gestiscono la gran parte delle attività degli ospiti, poi trovi la caposala che programma e coordina il personale e le attività; i manutentori che per non sbagliare hanno entrambi lo stesso nome; i fisioterapisti che tentano di tenere mobili tutti gli arti degli ospiti anche contro il tempo che fissa le articolazioni e tende o distende i muscoli contro ogni volontà; il personale amministrativo che tiene in vita la casa oculando le spese; gli animatori che rendono ogni giornata diversa dalle altre e fanno da ponte tra lo stato di clausura forzata e il mondo esterno tenendo vive le relazioni con i familiari; i cuochi fonte del nostro sostentamento e suor Angela presenza attenta e

compagna di diverse attività. Una grande famiglia perchè qui gli ospiti e il personale sono per lo più dello stesso luogo, dello stesso paese; si assistono parenti, amici, conoscenti.

E così una volta entrato anch'io, sono diventato parte di questa casa, di questa famiglia. C'è anche da dire che ho goduto del beneficio della brevità del soggiorno che mi ha permesso di vedere il positivo di ogni persona e cosa senza avere il tempo di trovare qualche motivo di sopportazione, contrasto o fraintendimento; ma questo, a onor del vero, dipende anche dalla predisposizione verso gli altri che tutto il personale ha. Questa positività ci ha permesso di lavorare con allegria e di stare assieme con gli ospiti con altrettanta gioia e loro, essendo i primi a percepirla, non mi hanno fatto mancare il loro affetto. Assieme ad alcuni di loro abbiamo festeggiato il compleanno con musiche e canti, la torta e qualche bicchiere di buon vino come si conviene in queste speciali occasioni. Alla fine della mia esperienza sono venuti tutti a salutarmi e ad augurarmi ogni bene e abbiamo immortalato questo momento con una bella foto che conservo in memoria dei bei momenti passati pur in una situazione così drammatica. Accanto ai segni sul pavimento del refettorio distanziati di un metro l'uno dall'altro, l'odore dell'alcool, le targhette rosse fuori dalla porta di chi era in isolamento ricorderò con gratitudine le colleghe che mi hanno spiegato tutto con pazienza nei primi giorni del mio arrivo affinché fossi preparato per essere autonomo, la gioia che mi ha dato stare assieme agli operatori e al personale che a vario titolo lavorava nella RSA e ricorderò con nostalgia le piccole cose che caratterizzavano la relazione con ogni ospite che ho incontrato e quella fontana datata 1888 posta al centro del cortile interno attorno a cui ci siamo stretti per dire che la nostra Speranza di superare anche le più aspre avversità non morirà mai.

Messaggi dei familiari

Con piacere pubblichiamo alcuni messaggi scritti dai familiari

Invio questa email al tuo indirizzo, ma è rivolta a tutti gli operatori della RSA.

Un sentito ringraziamento al Presidente, alle dottoresse, agli infermieri, alle operatrici del reparto S. Giuseppe piano o, alle animatrici, alle fisioterapiste, agli impiegati dell'ufficio amministrativo, ai cuochi, alle suore, ai manutentori (non vorrei tralasciare nessuno), perché avete protetto la mia mamma e tutti gli ospiti della struttura e reso più vivibile e sopportabile per loro questa lunghissima quarantena durata alcuni mesi. Ringrazio di cuore inoltre per l'impegno con cui ci permettete di incontrare ogni settimana la mamma. Un abbraccio a tutti.

Gentili tutti, la scomparsa di mio suocero è stata per tutti noi causa di dolore e spaesamento: sebbene fossimo preparati a questa eventualità, il colpo è stato comunque violento. Con questo scritto ci terrei a rimarcare la gratitudine che tutta la famiglia prova per lo staff della casa di riposo: la gentilezza, la disponibilità e la professionalità che ci avete dimostrato in questi due anni sono stati per noi fonte di sicurezza e tranquillità, in un momento drammatico per la nostra famiglia, come può esserlo l'allontanamento di un suo componente ben voluto per cause di forza maggiore.

Tutte le volte che siamo venuti a visitare il nostro familiare, lo abbiamo sempre trovato pulito, sbarbato e ordinato: altro segno della cura con cui il personale sanitario si occupa dei degenti.

RingraziandoVi nuovamente per tutto ciò che avete fatto, vi mando un caro saluto chiedendo che la presente mail venga veicolata a tutti gli operatori della struttura come ringraziamento per l'amore che impiegate verso un lavoro così difficile, ma dispensato da con amore e passione.

Cara mamma... oggi ti ho incontrata dopo tanti mesi. Tu, bella come sempre, hai saputo trattenere l'emozione per aiutarmi a superare la barriera che ci divideva.

Ricordo il primo giorno che ti ho accompagnata lasciandoti nelle mani di persone che non conoscevo ma che oggi riconosco come parte della mia famiglia, tutti compresi e anche se non ci possiamo abbracciare tutti i giorni, io so che c'è qualcuno che lo fa per me.

Grazie mamma, della tua carezza, del tuo sorriso e dei tuoi nuovi racconti, a volte ripetitivi ma sempre ricchi di sfumature che non conoscevo.



IL CORONAVIRUS IN CASA NOSTRA

Il Coronavirus ha trovato tutti impreparati ed ha sconvolto la vita di tutti noi. Un'epidemia mondiale che ha portato con sé un'ondata di malessere, di paura e di emozioni intense.

Anche la nostra Fondazione ha risentito dell'emergenza sanitaria, ma ha reagito con tutte le proprie forze per farvi fronte, grazie al duro lavoro portato avanti dal personale, alla speranza degli ospiti e dei loro familiari, ma anche grazie al supporto dei volontari, della comunità e di tutti coloro che abbiamo sentito "vicini anche se fisicamente lontani".

Gli ospiti della nostra struttura hanno preso parte all'iniziativa dell'arcobaleno, creando uno striscione con la scritta **"TUTTO ANDRA' BENE"**, da appendere all'esterno della struttura, visibile dal paese di Bagolino.

Lo striscione è stato poi sostituito da un altro con la scritta **"SPERANZA"**.

Con questo scritto vogliamo ricordare tutte le persone che ci hanno lasciato e che vogliamo immaginare in un posto sereno, ma che purtroppo non abbiamo potuto salutare con una carezza, un abbraccio o un funerale.

Gli ospiti della nostra Fondazione descrivono questa emergenza sanitaria come peggiore della Seconda Guerra Mondiale. Molti di loro l'hanno vissuta in prima persona e dal confronto con loro, la differenza più evidente è legata al fatto che ora si sentono "come in prigione", mentre durante la Guerra nessuna norma vietava di uscire, anche solo per prendere una boccata d'aria. Per fortuna la tecnologia odierna ci consente di mantenere i rapporti con le famiglie, attraverso chiamate vocali o videochiamate, senza le quali non ci potrebbe essere un contatto telefonico.

Da qualche settimana gli ospiti ed i familiari hanno la possibilità di incontrarsi, in modalità protetta, secondo le norme vigenti per evitare il contagio. Questa modalità d'incontro ha, come tutte le cose, dei pro e dei contro: sicuramente l'emozione di rivedersi dopo tanto tempo è immensa, anche se le protezioni non sempre favoriscono una comunicazione efficace. Il distacco dai propri cari è una delle conseguenze inevitabili e più tristi dell'emergenza. Siamo essere sociali ed in quanto tali viviamo in stretta relazione con gli altri e questo distanziamento sociale non ha giovato.





Tra gli ospiti che sono stati contagiati dal virus e che sono guariti, un pensiero è fisso dentro di loro: la fortuna di essere stati curati con amore. Ora, gli ospiti sperano di poter ritornare, pian piano, alla normalità: incontrando i propri cari con più frequenza o uscendo dalla struttura come in passato.

Con questo scritto vogliamo nuovamente ringraziare tutti coloro che hanno lottato con coraggio per far fronte all'emergenza sanitaria e che ci sono stati "vicini anche da lontano".

Non tutto il male vien per nuocere, diciamo pure che l'essere isolati ha fatto sorgere in noi la voglia di sentire vicini coloro che prima abbiamo sempre dato per scontato esserlo.

*L'equipe educativa - animativa
insieme agli ospiti*

“ Prima, anche se non vedevo i miei cari per un mese, ero comunque tranquilla, sapevo che stavano bene e che prima o poi li avrei visti. Poi con il Covid mi è sorta la preoccupazione che avrei anche potuto non vederli più, e allora mi assale la paura! Che fare, cercare di stare serena e sperare che verrà quel giorno in cui torneremo a incontrarci più di prima mi dà la forza per affrontare abbastanza serenamente le mie giornate. Benedetta tecnologia!”

“ Prima davamo per scontato tutto, persino darsi la mano. Ora dobbiamo stare attenti a non superare il metro di distanza, spazio minimo necessario per evitare il contagio, dicono in RSA. Ci diamo il gomito. Ho pianto pure quando ho rivisto la mia amica del reparto, dopo mesi di isolamento. È stata un'emozione come dire: ce l'abbiamo fatta, siamo ancora vive!”

“ E' stata dura vedersi da un capo all'altro di quel grande telefono ma per fortuna avevo almeno quel mezzo per stare un po' con la mia famiglia. La prima volta che abbiamo usato il tablet, così lo chiamano le ragazze, non capivo nulla: da un lato vedevo me stessa e poi mio figlio e la moglie, sembrava fosse un televisore o uno specchio; per fortuna c'è sempre una prima volta, con la seconda già andava meglio!”
Che dire, le emozioni sono tante, speriamo un giorno di poterci abbracciare e respirare liberamente!



Testimonianze del personale

È ormai passato un anno dall'inizio di questa pandemia che ha letteralmente stravolto il nostro modo di lavorare. Fondamentale nelle strutture per anziani è la comunicazione verbale e non verbale, con l'ospite. La carezza, l'abbraccio, il contatto fisico di cui i nostri anziani, soprattutto quelli cognitivamente compromessi, hanno bisogno, è venuto meno. Sono stati privati dei loro affetti, isolati all'interno dei reparti, quando le nostre strutture dovrebbero invece favorire l'integrazione. Anche stavolta hanno però dimostrato la loro tempra; vi lascereste imboccare, lavare, vestire da una persona vestita da "palombaro", aprireste la bocca davanti a un cucchiaino con del cibo o colmo di medicine? Io sicuramente no.....

Una mattina mentre stavo facendo il prelievo ad una signora mi ha detto: "NON PERDERE MAI IL SORRISO !"

Questo mi ha fatto riflettere, ACCIDENTI!!!! Forse siamo riusciti a comunicare e a trasmettere qualcosa, se con la mascherina, tuta e visiera riescono a vedere il nostro sorriso.

Elisabetta Morandi



Il coronavirus ha colpito tutti noi indistintamente. Abbiamo affrontato difficoltà, angosce e timori. È passato un anno da quando tutto è iniziato, la chiusura della struttura, il giorno che ci vengono consegnate le mascherine, gli ospiti che ci guardano spauriti, cosa fai con la maschera, togliamla non ti capisco. Ogni giorno sempre più persone ammalate, ogni giorno qualcuno non c'è più. Abbiamo profondamente mutato tutte le nostre abitudini quotidiane. Gli ospiti non vengono più accompagnati nei soggiorni, in compagnia. Le sale da pranzo rimangono vuote, ognuno deve rimanere nella propria stanza, dobbiamo far rispettare il distanziamento. C'è tanto silenzio, tanta tensione e paura.

Noi che ci spostiamo da una stanza all'altra coperti dalla testa ai piedi cercando di fare del nostro meglio.

Don Paolo ha celebrato nella chiesetta le messe per le festività pasquali, al termine veniva nel centro del chiostro per dare la benedizione agli ospiti che potevano affacciarsi alle finestre ed a noi che eravamo di turno, non dimenticheremo mai questi momenti.

È passata l'estate c'è stato un apparente ritorno alla normalità, ma non è tornato come prima, i corridoi sono ancora silenziosi.

Lombardi Illenia

PRIMA IL SILENZIO

Un progetto fotografico su come la pandemia da Covid-19 ha trasformato una porzione della nostra vita.

Un racconto per immagini delle esperienze del singolo e della comunità in Valle Sabbia.



. SIMONE CARGNONI .

Da circa 15 anni vivo a Trento, lavoro come fotografo e molto spesso sono via da casa per questo. Il caso ha voluto che a inizio marzo 2020 mi trovassi a Treviso Bresciano, il paese in cui sono cresciuto e abitano i miei genitori.

Ho iniziato a fotografare in Valle Sabbia quando la Lombardia è diventata zona rossa e poi dopo che hanno chiuso tutto. Ho pensato che della gente di qui non ne avrebbe parlato quasi nessuno. È una valle piccola. Di un paese di 500 persone, chi ne parla?

Ho capito subito l'importanza di una documentazione fotografica che potesse raccontare la Valle Sabbia e restituire quelle immagini alla popolazione in futuro.

All'inizio l'unico suono che rompeva il silenzio era quello delle sirene delle ambulanze. Le persone della zona, tipicamente vivaci, laboriose, sempre in movimento si sono ritrovate immobili, incredule, alienate. C'è stato un momento all'inizio della pandemia in cui la comunità ha perso la sua stessa essenza. Non si sapeva a cosa ci si trovava di fronte, non si capiva se fosse ancora lontano da noi o già qui anche nei nostri paesini.

Queste quindi le due cose che ho indagato fotograficamente all'inizio: **l'emergenza e lo stato di isolamento**. Ho seguito la cronaca, sono stato sulle ambulanze, con i volontari della Protezione Civile, con l'Esercito Italiano e Russo per le sanificazioni, ai funerali senza parenti. Ho fotografato posti di blocco che controllavano strade ormai vuote e famiglie "rifugiate" in montagna, il più possibile lontane dal mondo.

Poi col passare delle settimane mi sono concentrato su chi dava sostegno con il proprio lavoro e il proprio credo religioso, passando quindi tempo a fotografare in ospedale a Brescia, nelle RSA, a Bagolino ho percorso con Don Paolo, Gaetano e il sindaco Gian Zeno Marca la Via Crucis solitaria tra le vie del paese. Come osservatore privilegiato ho visto in quel loro gesto la volontà di lanciare il messaggio: siate forti, stiamo uniti.

Nel frattempo la tv e i giornali nazionali si occupavano quasi solo delle città senza capire quanto potesse essere socialmente ed emotivamente diversa la situazione nei piccoli paesi, nelle valli. Che la morte arrivasse in un paese piuttosto che in un altro, la perdita toccava tutti, perché la popolazione della valle, vuoi per parentele, lavoro, amicizie, è in qualche modo tutta collegata.

Quello che all'inizio è stato un isolamento fisico e psicologico condizionato dalla paura per l'emergenza sanitaria ha poi lasciato strada a una prima riapertura, parziale, lenta e condizionata dall'incertezza.

Ma anche sentita nella valle per il bisogno di una ripartenza economica. Che ora col senno di poi sappiamo quanto è stata arrancata e ancora quasi nulla per alcuni settori.

Dal lavoro è partita la seconda parte del mio reportage fotografico, meno concentrata sulla cronaca degli avvenimenti e più sulla psicologia della necessità di normalità. Questa fase è durata per tutta l'estate e fino all'inizio autunno. Parte della mia ricerca fotografica è stata con gli infermieri che fanno assistenza domiciliare a persone con patologie varie che necessitano interventi professionali settimanali, resi molto difficoltosi nel momento di più alto rischio di contagio da Covid-19.

La fase iniziata con l'autunno/inverno del 2020 ha visto mesi molto simili per gravità d'emergenza sanitaria e pericolosità di contagio a quelli del primo lockdown, ma vissuti dalle persone con una sospensione del pensiero di cosa fosse la normalità prima e di cosa possa definirsi normalità adesso. Un nuovo significato di vita sociale in cui non stransisce più vedere tutti con la mascherina, in cui è abitudine sottoporsi a un tampone rapido per poter lavorare, in cui chi aveva rimandato il matrimonio lo riprogramma potendo avere qualche invitato anche se non la possibilità di fare festa. La mente torna a preoccuparsi dei problemi di "prima", come la neve da spazzare nei paesi. Intanto però le sirene delle ambulanze tornano a suonare. O forse stavolta solo a lampeggiare, per cercare di incutere meno paura.

Nella fase attuale del progetto sto fotografando sia gli interventi sanitari che potranno portare una risoluzione della pandemia, come le vaccinazioni, sia gli interventi attuati per normalizzare una situazione di distanza sociale diventata ormai psicologicamente molto pesante da gestire.

A Bagolino sono tornato a gennaio per fotografare le vaccinazioni del personale sanitario, dello staff e degli ospiti della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi. Mi è sembrato un grande passo verso una normalizzazione che però dobbiamo essere ben consci non sarà immediata. Certamente con le vaccinazioni delle fasce più deboli della popolazione si sta dando loro una protezione importante contro il covid19, ma dobbiamo comunque tutti continuare ad attenerci alle regole base di distanziamento e sanificazione, non abbassare la guardia.

Penso ci saranno poi lunghi anni di ricostruzione dei rapporti sociali che in questo momento sono sfaldati se non in certi casi distrutti dalla solitudine, dalle incertezze economiche, dalla paura del futuro.

Guariti i corpi dovremo pensare a come curare la mente e l'anima.



A maggio 2020 una prima parte del lavoro è stata presentata sul sito di Arcipelago19 www.arcipelago19.it col titolo “Prima il silenzio”, l’editing è di Giulia Ticozzi. Il lavoro è completato da un testo-riflessione di Martina Melilli.

A novembre 2020 “Prima il silenzio” è stata in mostra a Ruvo Di Puglia, all’interno del programma di LINEA Festival. Per permettere una fruizione sicura le fotografie sono stata presentate in gigantografie appese en plein air nella piazza centrale del paese.

Il mio lavoro fotografico sulla Valle Sabbia sta continuando. L’obiettivo è di concluderlo a fine 2021 raccogliendo questi scatti in un libro fotografico.



SITO:

www.simonecargnoni.com

INSTAGRAM:

www.instagram.com/simonecargnoni

PROFILO DELL'AUTORE

SIMONE CARGNONI (1984) è un fotografo bresciano. Dal 2014 è socio di Jump Cut, realtà che si occupa di cinema e fotografia, con sede a Trento. Ha iniziato come fotografo di scena in teatro e al cinema, arricchendo poi con la fotografia musicale. Negli ultimi anni ha sviluppato l'interesse per il reportage fotografico in cui pone al centro la persona e il rapporto con la società. Nei suoi lavori predilige l'approccio documentaristico. Fa parte del collettivo fotografico Arcipelago19.

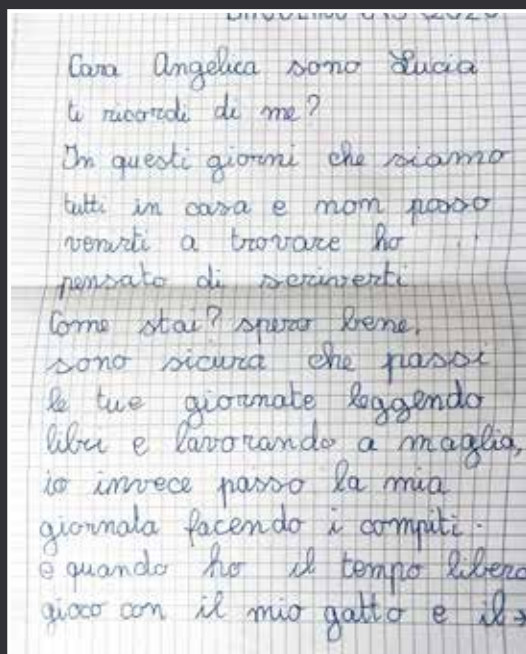
Ha esposto: nel 2014 "Please Close Your Eyes" all'International Literature Festival di Berlino (GER); nel 2015 "Vidas" alla galleria CRT di Trento (IT); nel 2016 "Street Photography" al Museo Nazionale della fotografia di Brescia (IT); nel 2016 "Massimo Pumilia" a Villa Pignatelli a Napoli (IT), al complesso monumentale di Santa Sofia a Salerno (IT); nel 2020 "Prima il silenzio" mostra en plein air per Linea Festival a Ruvo di Puglia (IT).

Ha all'attivo due libri fotografici: "Marlene Kuntz | 3 di 3" (Sony 2014) e "Colapesce & Infedele Orchestra" (42Records 2018).

Ha pubblicato con: Rolling Stone, Rockerilla, XL di Repubblica, L'Espresso, La Repubblica, Corriere della Sera, Internazionale, Stern.

Ti scrivo una lettera

LA PENNA TORNA A SCRIVERE, LE MATITE TORNANO A COLORARE E LA GIOIA DI RICEVERE UNA LETTERA O UN DISEGNO SEMBRA QUELLA VISSUTA QUANDO ERAVAMO GIOVANI. L'INIZIATIVA DI TI SCRIVO UNA LETTERA/TI MANDO UN DISEGNO, RIVOLTA A TUTTA LA POPOLAZIONE, PROSEGUE, NON ESITATE A SCRIVERCI!



CARI NONNI SIETE PREZIOSI
 ANZI POTREMMO DIRE FAVOLOSI,
 CON PAZIENZA E TANTO AMORE
 STATE CON NOI TUTTE LE ORE,
 TORNATE BAMBINI PER GIOCARE
 MA CI SAPETE ANCHE GUIDARE.
 VI VOGLIAMO UN BENE SENZA
 CONFINI: UN GROSSO BACIONE AI NOSTRI CARI
 NONNINI
 Davide Esai



VOI NONNI
 SIETE IL NOSTRO PASSATO,
 e che passato!!! IL NOSTRO
 PRESENTE ANCORA... IL NOSTRO FUTURO!!
 «Siete l'ottava meraviglia del mondo»
 SIETE DOLCI, PREZIOSI, BUONI, GENTILI E
 SUPER PAZIENTI!!
 GRAZIE DI ESISTERE
 UN ABBRACCIO DA
 AURORA E
 GITA



02-05-2020 BAGOLIVO
 PER MORANDI AGOSTINO
 CIAO NONNO AGOSTINO
 COME STAI? SONO NICCOLO!
 IO STO BENE, PASSO LE
 GIORNATE A FARE I COMPITI E
 GIOCARE CON MIA SORELLA,
 E TU COME PASSI LE GIORNATE?
 SPERO BENE! APPENA POSSO
 TI VENGO A TROVARE, TI SALUTA
 NO I MIEI NONNI NATALE E
 CLAUDIA
 UN ABBRACCIO NICCOLO

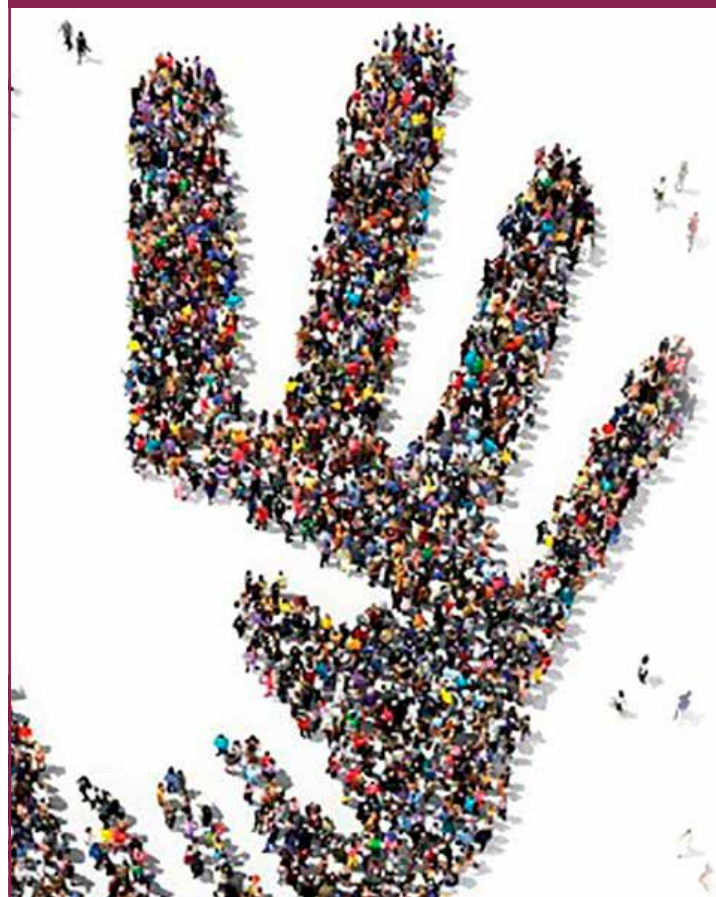


ANNO 2020-2021:
**Donazioni per "UN MATTONE
 PER LA CASA DI RIPOSO"**

DONATORE	IMPORTO DONATO	DATA
B.C.	29.20€	21/12/20
N.N.	5 €	22/12/20
N.N.	1.200 €	14/12/20
F.F.	100 €	08/02/21
FUSI FIORE	donazione in memoria	11/02/21
BORDIGA GIOVANNI	2.365 €	16/03/21

"Gli importi e i nomi dei donanti sono indicati secondo la volontà degli stessi. I nomi e gli importi donati possono quindi essere indicati in forma anonima"

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 DELL'IRPEF



**C'È UN MODO PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ
 DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA
 DALUMI O.N.L.U.S.: DEVOLVERE IL 5 X1000
 DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.**

IL TUO SOSTEGNO CI CONSENTIRÀ DI FAR
 FRONTE AL DIFFICILE MOMENTO CHE STIAMO
 ATTRAVERSANDO A CAUSA DEL COVID-19.
 GRAZIE A CHIUNQUE CI SOSTERRÀ, PERCHÉ
 IN QUESTO MOMENTO ANCHE UN PICCOLO
 AIUTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA.

FIRMA

Mario Rossi

**CODICE FISCALE
 DEL BENEFICIARIO**

87000170172

CONGRATURAZIONI ANNA E MIRKO

CON GRANDE PIACERE FACCIAMO LE NOSTRE CONGRATULAZIONI AI NOSTRI PLURILAUREATI DOTTORI, CHE NONOSTANTE IL LOCKDOWN HANNO CONCLUSO IL LORO PERCORSO DI STUDI A PIENI VOTI.



Anna Marascalchi

Laurea in Psicologia magistrale di comunità, all'Università degli Studi di Padova.

Mirko Melzani

Laurea in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive ed adattate, all'Università degli Studi di Brescia.



RINGRAZIAMENTI

Durante il periodo emergenziale, molte aziende ed associazioni sono state vicine alla Fondazione attraverso donazioni di materiale o gesti di sostegno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E TUTTO LO STAFF DESIDERANO RINGRAZIARE DI CUORE TUTTE QUESTE PERSONE, GESTI DI GRANDE GENEROSITÀ COME QUELLI RICEVUTI SONO PER NOI BOCCATE DI OSSIGENO.

- **Alpini Bagolino**
- **aRenBi O.n.l.u.s.**
- **Associazione Pescatori Bagolino**
- **Associazione Sportiva Bagolino**
- **A.T.S. Brescia**
- **Avis Sabbio Chiese**
- **Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella**
- **Comune di Bagolino**
- **Croce Bianca Brescia**
- **Esercito Italiano**
- **Famiglia Niboli – Silmar Group**
- **Fondazione Comunità Bresciana Onlus e #aiutiAMOBrescia**
- **Giesse Scampoli**
- **Hastag - marketing e comunicazione**
- **Innova Energie**
- **Ordine delle professioni infermieristiche Brescia**
- **Protezione Civile**
- **Salvadori Costruzioni**
- **Troticoltura Foglio**
- **Ultras Curva Nord Brescia**
- **Altre persone che desiderano rimanere anonime**

Diteci la vostra:

per suggerimenti o proposte potete scrivere a fondazione@beatalucia.it

Anni d'argento

MARZO 2021
N.34

FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.
CASA DI RIPOSO BAGOLINO (BRESCIA)

Via Lombardi, 5 - 25072 BAGOLINO

Tel. 0365/99107 - 99482 - 99871

A cura della Fondazione

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/81
in data 15 aprile 1981

Diteci la vostra:

per suggerimenti o proposte potete scrivere a
fondazione@beatalucia.it "